

SULLA REGIONALE 308, TRA CAMPODARSEGO E CADONEGHE

# Compare il cartello di “strada dissestata” nel tratto in cui Giordano ha perso la vita

La denuncia della famiglia del 21enne morto il 4 febbraio in moto a causa di una buca: «Al solito è troppo tardi»

CAMPODARSEGO

Un elemento nuovo rende, se possibile, ancora più drammatico l'incidente stradale in cui ha perso la vita il 21enne studente dell'Università di Padova, Giordano Sanginiti, la sera del 4 febbraio scorso sulla regionale 308 del Santo, all'altezza del sovrappasso di Bragni. Nei giorni scorsi sarebbe spuntato un cartello di “strada dissestata” un chilometro prima del punto in cui la moto Guzzi di Sanginiti ha colpito la buca che ha causato la perdita di controllo della due ruote e la morte del giovane, sbalzato di sella.

Un cartello che, secondo Elena e Antonio Sanginiti, i genitori della vittima, prima non c'era e sarebbe stato installato ad hoc dopo il fatto. «Al solito troppo tardi», afferma lo **Studio3A Valore** spa, che assiste i genitori di Sanginiti nella loro battaglia per la verità e la giustizia. «Con un'indiretta ammissione di responsabilità grande come una casa, nei giorni scorsi Veneto Strade ha apposto un cartello di avvertimento lungo la regionale 308 (la “nuova” strada del Santo, ndr), prima dell'uscita per Bragni-Bagnoli, per avvisare per tempo gli utenti della presenza degli insidiosi avvallamenti sull'asfalto». Per i genitori di Sanginiti, che avevano puntato fin da subito il dito sull'estrema pericolosità di quel pezzo di strada gravemente dissestato, il cartello è una prima risposta per una maggiore sicurezza, soprattutto per gli utenti “deboli” come i motociclisti.

«Quanto meno un passo in avanti rispetto all'unico “cartello-beffa” che c'era prima dell'incidente, piazzato proprio nel punto in cui il ragazzo è caduto, con preavviso praticamente zero», affermano lo **Studio3A** e l'avvocato Davide Ferraretto del foro di Padova. «Il padre e la madre del ragazzo, l'indomani del fatale sinistro, avevano per-

corso per chilometri la Sr 308, registrando in un video tutto il viaggio, e non avevano riscontrato alcun altro cartello che segnalasse il dissesto stradale, cartello apparso invece dopo alcuni giorni». L'affermazione dei famigliari di Sanginiti troverebbe conferma su Google Maps con la funzione “street view”: controllando il sito, aggiornato a novembre 2022, il cartello non compare. Non si può dire con certezza che non ci fosse quel tragico giorno, di fatto il cartello sembra nuovo.

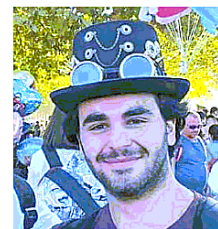
Il segnale stradale non viene però ritenuto sufficiente a rendere sicura la 308. «Anche se Veneto Strade ha fatto ammenda» affermano Elena e Antonio Sanginiti «rimane il tragico rimpianto che l'ente gestore dell'arteria è intervenuto troppo tardi per Giordano». L'obiettivo della famiglia della vittima è di evitare altre tragedie, perché la morte del loro unico figlio almeno non sia stata del tutto vana. La tardiva installazione del cartello di pericolo «è un elemento che sicuramente terrà in considerazione nella sua inchiesta il dottor Andrea Girlando, il pm della Procura di Padova che ha aperto un procedimento penale, per ora contro ignoti, sull'incidente costato la vita a Sanginiti e sul quale la famiglia auspica che quanto prima possa essere disposta anche una perizia cinematografica per fare piena luce sull'esatta dinamica, le cause e tutte le responsabilità; nel qual caso **Studio3A** è già pronto a mettere a disposizione un proprio ingegnere cinematico quale consulente tecnico di parte per le operazioni peritali».

GIUSY ANDREOLI



Il cartello che sarebbe comparso dopo l'incidente costato la vita al giovane

(FOTOPIRANI)



IL SEGNALE

## Installato a 1 km dal luogo dello schianto

Il segnale di “strada dissestata” non è presente nelle immagini registrate lo scorso novembre da Google. In questo tratto ha perso la vita Giordano Sanginiti (in alto), 21 anni, morto essere stato sbalzato dalla sua moto.

SAN GIORGIO IN BOSCO

## Ampliamento di Aqua Vera «Ok regionale è allarmante»

SAN GIORGIO IN BOSCO

Nuovo stabilimento di imbottigliamento di Aqua Vera Spa a San Giorgio in Bosco, la Regione non vede particolari problemi per la falda: «Le verifiche e i monitoraggi fin qui effettuati non hanno evidenziato criticità particolari sull'acquifero oggetto di sfruttamento». Questo uno dei passi della risposta della giunta regionale all'interrogazione presentata la scorsa estate dalla consigliera del Pd, Vanessa Camani, che ha interpretato - con altri colleghi - la spinta del territorio: oltre 2

mila firme raccolte per bloccare il nuovo stabilimento a ridosso delle attuali strutture lungo la Valsugana. Il Comune - dopo una prima apertura iniziale - a settembre ha espresso un parere «non» favorevole alla «domanda di valutazione preliminare» su un «progetto di massima» presentata da Aqua Vera. La società aveva messo sul piatto 1.458.523,75 euro per le casse del municipio da versare in più rate. Camani va all'attacco della linea dell'esecutivo: «Sul progetto di raddoppio dell'impianto di imbottigliamento della società Aqua Ve-

ra abbiamo ricevuto dall'assessore Roberto Marcato una risposta che è a dir poco preoccupante». I dati: «L'effetto dell'intervento sarebbe pesantissimo: 37 mila metri quadrati di territorio coinvolto, 16 mila metri di nuovi capannoni, un aumento occupazionale irrisorio. E soprattutto un impatto ambientale che rischia di compromettere la risorsa idrica, già fortemente ridimensionata da siccità e consumo eccessivo. Sappiamo bene come in questi anni l'emungimento dalla falda da parte dello stabilimento esistente sia stato rilevante. Ep-

pure la Regione sembra ignorare il problema, sorvolando sul proprio dovere di tutelare la risorsa idrica». L'esponente dem evidenzia che «la Regione ha già rilasciato il nulla-osta al fine di consentire alla società di richiedere al Comune l'autorizzazione a realizzare lo stabilimento. Ora deve verificare se gli effetti ambientali dell'intervento siano compatibili con la tutela dell'acqua e del territorio. Su questo punto la risposta della giunta è allarmante. La fragilità del territorio dell'Alta va tutelata con maggior consapevolezza e determinazione. Non perseveriamo con un modello di sviluppo costruito esclusivamente sullo sfruttamento incontrollato delle risorse ambientali». Nel territorio nelle ultime settimane è emerso anche il nodo della Palude di Onara, le cui risorgive sono andate drammaticamente a secco. —

S.B.

## Carmignano, nella struttura gestita da Oic Laura, l'ospite-artista espone “Acqua e Terra”

L'EVENTO

CARMIGNANO DI BRENTA

L'arte di un'ospite della casa di riposo diventa una mostra. Ieri è stata inaugurata la personale di Laura Fieschi, “Acqua e Terra”, al Centro residenziale Giovanni Botton di Carmignano di Brenta. Alla vernice dell'artista varesina erano

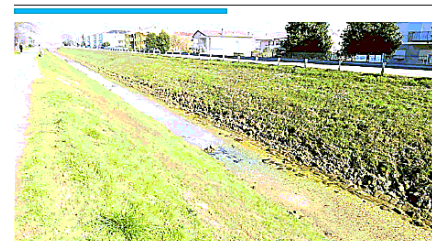


L'artista Laura Fieschi

presenti anche Fabio Toso, direttore generale della Fondazione Opera Immacolata concezione Onlus, Monica Giacomini, direttore di struttura del Centro residenziale e il sindaco Eric Pasqualon. L'artista, 74 anni, è ospite dell'Oic dallo scorso anno. Dopo il diploma artistico ha sempre coltivato la pittura nella sua dimensione privata. Negli anni '90 ha raffinato il suo talento a un percorso di Arteterapia a Merate, nella scuola del maestro Massimo Bollani, dove si è immersa nei colori a olio su tela e da lì, con la fantasia e l'originalità. E non si è più fermata. «Questa mostra» spiega Toso «è l'esempio concreto di come la Fondazione da sempre mette al centro l'ospite e il suo bagaglio di conoscenze e

competenze acquisite nella sua lunga vita. Un bagaglio che se condiviso in scambi intergenerazionali arricchisce tutta la comunità». E la direttrice aggiunge: «Quando a giugno dello scorso anno Laura è venuta a vivere nella nostra residenza ci ha raccontato della sua passione per la pittura e degli studi fatti. Ci è venuto spontaneo valorizzare questo suo talento perché la nostra residenza è una casa per i nostri ospiti e come tale deve essere il luogo dove possono sentirsi apprezzati nella loro totalità. Dunque non solo un luogo che risponde ai loro bisogni quotidiani ma anche un ambiente che valorizza nella condivisione le loro passioni». —

S.B.



CAMPOSAMPIERO

## Il Muson dei Sassi già a secco

Il Muson dei Sassi a metà febbraio è già in secca. Preoccupa la mancanza d'acqua sul torrente che, normalmente, in pieno inverno è carico almeno fino a metà argini. Lo scorso anno, in estate, il letto restò completamente asciutto per qualche giorno. Oggi la prospettiva sembra già peggiore.